



La Santa Sede

VIAGGIO APOSTOLICO IN BRASILE

**DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI BAMBINI BRASILIANI**

«Baixa do Bonfim» (Salvador) - Domenica, 20 ottobre 1991

Miei cari fanciulli,

1. Quante volte nella mia vita ho letto e ascoltato le parole di Nostro Signore che dicevano che se “non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18, 3), e che “Chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare” (Mt 18, 6). Quando volevano allontanare da Lui i bambini, reclamò: “Lasciate che i bambini vengano a me” (Mt 19, 14).

Ecco perché io, che sono indegno discepolo di Gesù e faccio le sue veci nella Chiesa, sono stato felice quando ho saputo che i bambini del Brasile volevano incontrarmi. Ho detto: “Lasciate che essi vengano dal Papa!”.

Sono ancora più contento per il fatto che siete voi, bambini di Bahia, ad incontrarvi con me, a nome di tutti i bambini brasiliani. Perciò vi dico: “*Bambini di Bahia, buongiorno! Bambini del Brasile, buongiorno!*”.

2. Voglio dirvi, innanzitutto, che voi siete molto importanti per il Papa. Importanti perché qui, in Brasile, siete tanti e formate gran parte della popolazione. Lo sapevate? Importanti perché siete il futuro del Brasile, il futuro della Nazione, importanti perché siete anche il futuro della Chiesa. Lo sapevate? Dovete esserne consapevoli sempre più.

Ciò che è bello in voi è che ognuno guarda gli altri bambini e dà loro la mano, senza differenza di

colore, di condizione sociale, di religione. Voi vi date la mano gli uni con gli altri. Magari gli adulti facessero come voi e la smettessero con tutte le discriminazioni. Solo così il mondo potrebbe trovare la pace. Voi volete la pace nel mondo? Volete un mondo nella pace?

Per essere veramente importanti, avete bisogno di una famiglia, di genitori uniti, di un'atmosfera di amore e di pace. Bisogna aiutare i bambini che nascono e crescono al di fuori di una vera famiglia. Ma bisogna fare qualcosa anche perché tutti i bambini vedano rispettato il loro diritto ad avere genitori uniti, fratelli che si amano, una casa armoniosa e felice. Se volete questo, alzate la mano destra.

Per essere importanti, avete bisogno di scuole dove tutti, senza eccezione, imparino a leggere e a scrivere, a contare e a fare tutto ciò che è necessario per crescere. Bambini che già andate a scuola, volete applicarvi ed essere studiosi per imparare molto? Volete che altri, che ancora non vanno a scuola, abbiano buone scuole per studiare?

Per essere importanti, dovete conoscere Gesù Cristo, avete bisogno di amarlo come il vostro migliore amico, pregarlo sempre, ogni giorno. Se volete questo, adesso alzate la mano sinistra. Dovete anche imparare il catechismo in casa, a scuola e in chiesa, prepararvi alla Prima Comunione e alla Cresima. Se volete questo, alzate tutte e due le mani!

Se essere bambini è tanto importante, allora tutti i bambini sono importanti. Tutti i bambini sono importanti, tutti. Non possono né devono esserci bambini abbandonati. Né bambini senza famiglia. Né bambini o bambine di strada. Non possono né devono esserci bambini usati dagli adulti a scopi immorali, per il traffico di droga, per i piccoli e grandi crimini, per praticare il vizio. Non possono né devono esserci bambini nei riformatori e nelle case di correzione, dove non riescono ad avere una vera educazione. Non possono né devono esserci, è il Papa a chiederlo e ad esigerlo in nome di Dio e di suo Figlio, che è stato bambino, Gesù, non possono né devono esserci bambini assassinati, eliminati con il pretesto di prevenire i crimini, segnati a morte. Volete che tutti i bambini siano felici? Volete una città, uno Stato, un Paese senza infanzia abbandonata né bambini o bambine di strada?

3. Mi rivolgo, ora, agli adulti qui presenti, in compagnia dei loro bambini, o che stanno ascoltando le mie parole, da questo altipiano del "Bonfim" fino a Bahia e in tutto il Brasile. Credo di parlare a nome e per delega di questi bambini.

Lasciatemi, prima di tutto, esprimere alla società brasiliana la mia gioia e i miei complimenti per due avvenimenti. In primo luogo, per la creazione di un Ministero dell'Infanzia. Mi auguro che questo organo possa trovare la creatività e l'agilità necessarie e i mezzi indispensabili per portare rimedio a tutti i problemi che affliggono l'infanzia brasiliana. Gioia e complimenti, in secondo luogo, per la promulgazione, di recente, dello Statuto del Fanciullo e dell'Adolescente. Ho potuto seguirne, con interesse, l'elaborazione. Mi rallegro nel sapere che lo Statuto è già in vigore,

essendo stato approvato dalle due Camere del Congresso Nazionale e, quindi, da quasi tutto il popolo brasiliano. Non è una panacea né pretende di risolvere tutti i problemi. Dobbiamo comunque aver fiducia e pensare che, malgrado i suoi inevitabili limiti, potrà servire per portare avanti una politica sociale adeguata in favore dei fanciulli e degli adolescenti. Mi auguro che esso possa suscitare, a tutti i livelli della comunità brasiliana, efficaci iniziative volte a risolvere questi problemi.

In campo ecclesiastico, noto con gioia il dinamismo con cui un gran numero di diocesi sta portando avanti, in tutto il paese, la *Pastorale del Fanciullo* e la *Pastorale del Minore*. Infatti, le parole pronunciate poco fa da Suor Maria do Rosário della Segreteria della Pastorale del Minore, che ringrazio molto, provano questo dinamismo, in questo momento. Distinte per quanto riguarda gli obiettivi immediati e i metodi, queste due pastorali sono necessariamente legate fra di loro per il servizio che prestano. Con piacere segnalo la recente creazione, prima a Brasilia e ora a Salvador, del Movimento a favore della Vita al quale auguro e per il quale chiedo la benedizione divina, affinché sia uno strumento valido ed efficace per far diminuire il flagello dell'aborto, per promuovere e difendere la vita dal concepimento dentro il ventre materno fino alla sua fine naturale, dare accoglienza alle gestanti e alle madri in difficoltà, offrire una migliore qualità di vita ai bambini che nascono.

4. Desidero ora invitare tutti, ognuno nel proprio ambito umano, religioso, professionale e politico, ad assicurare alcuni fattori in grado di trasformare la triste situazione di milioni di bambini brasiliani emarginati.

Primo fattore, un'educazione di base di buona qualità, che si rivolga al bambino fin dall'età prescolare. L'educazione della donna nelle zone carenti affinché possa portare avanti con competenza la sua insostituibile missione all'interno della famiglia e della comunità.

Secondo, la paternità e la maternità responsabili, ideale fortemente predicato dal mio predecessore Paolo VI, che esclude metodi anticoncezionali artificiali che non rispettino la dignità della persona e delle coppie. Per questo, fra le iniziative a favore di una crescita normale ed equilibrata della popolazione, i pubblici poteri non hanno il diritto di promuovere l'aborto, la sterilizzazione di massa, la propaganda indiscriminata dei metodi artificiali per limitare le nascite. La pianificazione secondo metodi naturali contribuisce all'educazione e alla maturità delle coppie, soprattutto negli ambienti più carenti. L'esigenza di una paternità e una maternità responsabili devono avere un supporto legale efficiente. Il nascituro ha il diritto non solo di nascere, ma di nascere come frutto di un amore responsabile e non di un'avventura, di trovare affetto, dedizione e protezione dentro una famiglia ben organizzata.

5. In nome di Cristo, nostro Maestro e Signore, chiedo a tutti di lavorare a favore dell'infanzia!

Scusatemi bambini! Dovevo dire alcune cose agli adulti, ma ora torno a parlare con voi. Se non

avete capito ciò che ho detto agli adulti, non importa. L'importante è che essi capiscano! A voi, voglio dire una cosa molto seria, veramente molto seria: il Papa ama, con tutto il cuore, i bambini del Brasile!

Per dimostrarvi quanto il Papa ami i bambini del Brasile, vi farò una confidenza. Alcuni mesi fa ho ricevuto una somma di denaro, in occasione del premio "Artefice della Pace" che mi è stato attribuito. Allora ho preso la decisione di destinare integralmente questa somma ai bambini abbandonati del Brasile, consegnandola al vostro amato Arcivescovo, Cardinale Lucas Moreira Neves, in modo di contribuire alle iniziative in favore dei bambini più bisognosi. E lo faccio con tutto il cuore perché, seguendo l'esempio di Gesù, torno a ripetervi: "Il Papa ha un grande amore per i bambini!".

Voglio vedervi crescere felici! La vostra gioia, l'entusiasmo con cui cantate, gridate e pregate, sono la maggior ricchezza e la più grande speranza del Brasile. Dio vi benedica tutti! Nostra Signora vi protegga!

A voi giunga il mio grande, grande abbraccio e la mia benedizione!

Viva i bambini di Bahia!

Viva i bambini del Brasile!

Viva i bambini del mondo intero!